

*OECD Insights*

## **Human Capital: How what you know shapes your life**

*Summary in Italian*

---

*Rassegna dell'OCSE*

### **Il Capitale umano: come le conoscenze acquisite determinano il corso della propria vita**

*Riassunto in italiano*

Il mondo del lavoro è cambiato notevolmente negli ultimi venti anni. Nella maggior parte dei paesi sviluppati i posti di lavoro nel settore manifatturiero rappresentano una percentuale sempre minore della forza lavoro e nel complesso le retribuzioni dell'industria manifatturiera non hanno seguito il ritmo degli aumenti degli altri settori. Nei paesi sviluppati, i lavoratori dell' "economia del sapere", una categoria molto estesa che comprende ad esempio i lavoratori dei "call-center", gli architetti, gli insegnanti, gli impiegati del settore finanziario e tante altre professioni, svolgono un ruolo sempre più fondamentale per il successo economico.

La capacità delle singole persone e dei paesi di trarre vantaggio dalla emergente economia del sapere dipende in gran parte dal loro capitale umano, ossia dalla loro istruzione, dalle loro competenze, doti e capacità. I governi sono perciò sempre più consapevoli di quanto sia importante innalzare i livelli del capitale umano. L'istruzione e la formazione, sono oggi considerate come fattori sempre più essenziali per stimolare la crescita economica e sono anche gli strumenti che consentiranno ai governi di innalzare il livello del capitale umano.

Tuttavia, il percorso scolastico che abitualmente inizia verso l'età di 4 o 5 anni e che si protrae fino alla fine dell'adolescenza o qualche anno dopo aver raggiunto i 20 anni di età, contribuisce solo in parte alla formazione di capitale umano. Per tanti motivi si considera che è più utile dissociare la formazione di capitale umano dal tradizionale concetto d'istruzione e che è preferibile associarlo al concetto di *apprendimento*, un processo in atto lungo tutto l'arco della vita.

Sotto il profilo economico e occupazionale, il potenziale umano dell'apprendimento lungo tutto l'arco della vita, assume un ruolo sempre maggiore. I tradizionali mestieri sono trasferiti verso località che offrono una manodopera meno costosa, mentre il rapido ritmo di cambiamento delle tecnologie crea posti di lavoro che fino a tempi recenti erano ancora molto rari o cambiano radicalmente le conoscenze di cui i lavoratori hanno

bisogno per svolgere la loro attività. Di conseguenza, oggi le competenze e le capacità delle persone devono essere sviluppate lungo tutto l'arco della loro vita lavorativa.

Il presente riassunto verte sul concetto di capitale umano, sulla sua crescente importanza per lo sviluppo dell'economia e sul modo in cui i governi e le società possono intervenire per sviluppare tale capitale sin dalla prima infanzia, negli anni di istruzione scolastica e nell'età adulta.

## **Cosa è il capitale umano?**

Il concetto economico di capitale umano esiste almeno dal Settecento ed è presente negli studi dell'economista scozzese Adam Smith, ma è diventato importante solo verso la fine degli anni '50 e negli anni '60. In quegli anni, alcuni economisti come Theodore Schultz iniziarono a usare la metafora di "capitale" – un concetto economico di lunga data – per spiegare come l'istruzione e la perizia contribuivano alla prosperità e alla crescita economica.

Essi sostenevano che le persone che investono nella propria istruzione e formazione costruiscono uno stock di competenze e capacità (un capitale) che frutta a lungo termine. Siffatto investimento può anche essere proficuo per le economie nazionali e aiuta ad alimentare la crescita economica.

Abitualmente, il capitale umano è definito in senso lato come un mix di doti e capacità e di competenze individuali innate e di conoscenze acquisite a scuola e nei corsi di formazione professionale. (Talvolta, anche la salute è inclusa nella definizione del capitale umano). Forse è utile precisare che il mondo dell'industria, che ha adottato con entusiasmo tale concetto, tende ad attribuirgli un significato più restrittivo, considerandolo principalmente come un insieme di competenze e di doti della manodopera che contribuisce direttamente al successo economico dell'impresa o di uno specifico settore dell'industria.

## **Il capitale umano è fruttifero?**

Il capitale umano è associato a un'ampia gamma di benefici, sia economici sia non economici. Difatti, fra i vantaggi più notevoli alcuni possono assumere una valenza non economica, in particolare una migliore salute, una durata di vita più lunga e una maggiore probabilità di partecipare alla vita sociale.

Sotto il profilo economico, i ritorni del capitale umano possono essere intesi sia in termini di prosperità individuale sia in termini di prosperità economica nazionale. A livello individuale, più il livello d'istruzione delle persone è alto più si rileva una tendenza abbastanza accentuata all'aumento delle loro retribuzioni. In alcuni Paesi dell'OCSE, in particolare la Danimarca e la Nuova Zelanda, le retribuzioni dei diplomati universitari superano di circa un quarto quelle dei diplomati del ciclo secondario d'istruzione. In altri, la differenza nelle remunerazioni è ancora più accentuata e può raggiungere il 120%. Si stima che per ogni anno aggiuntivo dedicato dalle singole persone all'istruzione i paesi potrebbero registrare un aumento del 3-6% del loro PIL.

## Perché il capitale umano è sempre più importante?

Negli ultimi anni, un certo numero di fattori ha contribuito a mettere in luce il ruolo del capitale umano. Uno dei fattori più importanti è il sorgere della cosiddetta economia del sapere, che dipende meno dai prodotti manifatturieri e più dalla produzione e dalla gestione di dati e di informazioni. Tale tendenza appare chiaramente con l'emergere di compagnie quali Google e con il progressivo cambiamento delle tipologie di mestieri che le persone esercitano. Nel 1995, appena il 28% della manodopera attiva dei Paesi dell'OCSE lavorava nel settore industriale e oltre il 63% nel settore dei servizi. Dieci anni dopo, nell'industria la percentuale era appena inferiore al 25% rispetto a una percentuale di oltre il 69% nel settore dei servizi.

La mondializzazione contribuisce anch'essa a cambiare il modo in cui le persone lavorano e i mestieri che fanno. Oggi, le imprese si appoggiano a una lunga catena di produttori e di terze parti ovunque nel mondo che usano le tecnologie avanzate per coordinare la loro attività. Analogamente, la disponibilità di manodopera meno costosa nei PVS fa sì che alcuni mestieri del settore manifatturiero – ed anche quelli che richiedono alte qualifiche, come ad esempio, la programmazione di software – si allontanano dai paesi sviluppati.

Un ultimo fattore è quello dell'invecchiamento demografico delle società. A causa dei cambiamenti demografici, l'età media sta aumentando in molti paesi sviluppati e conseguentemente crescerà anche il numero dei pensionati e il finanziamento delle pensioni sarà a carico di un numero inferiore di lavoratori attivi. Per tale motivo, molti paesi prevedono di intervenire per prolungare la durata della vita lavorativa della manodopera attiva.

## Perché la prima infanzia è così importante?

La questione dei servizi per la prima infanzia suscita sempre più interesse. In parte, tale interesse è mosso da una considerazione prettamente pragmatica: come accudire i bambini mentre un maggior numero di donne lavora fuori casa? I tassi di occupazione femminile variano secondo i paesi, ma negli ultimi anni sono aumentati in modo molto più rapido in alcuni paesi. In Spagna nel 1994 appena un terzo delle donne lavorava, 10 anni dopo la quota delle donne attive è salita a un livello appena inferiore alla metà della manodopera attiva.

In parte, tali aumenti sono alimentati dal fatto che le donne desiderano proseguire la loro attività professionale dopo essere diventate madri. Ma alcuni paesi, specie i paesi di lingua inglese, incoraggiano attivamente i genitori a continuare a lavorare. In parte, tale politica è giustificata dal fatto che nelle famiglie in cui nessun genitore o solo un genitore lavora sono più esposte al rischio della povertà. Tale mancanza di risorse può seriamente compromettere lo sviluppo educativo e sociale del bambino, creando problemi che possono continuare all'età adulta.

Di conseguenza, con un maggior numero di donne che lavorano, la richiesta di servizi per l'infanzia sta crescendo. In molti Paesi dell'OCSE, tali servizi sono assicurati dal settore privato, con una limitata supervisione dei governi. La qualità di tali servizi e il loro contributo allo sviluppo dell'infanzia, suscitano qualche preoccupazione, in

particolare quando sono raffrontati ai sistemi molto sviluppati di assistenza alla prima infanzia che esistono, per esempio, nei paesi del Nord europeo.

Generalmente, i servizi per l'infanzia dei paesi nordici, adottano un approccio olistico nell'accudire i bambini, integrando strettamente accudimento e istruzione per garantire ai bambini una graduale transizione verso la scuola elementare. All'opposto, alcuni altri sistemi di servizi per l'infanzia tendono a concentrarsi sull'accudimento mentre altri privilegiano l'istruzione. Nell'ultimo caso, gli asili considerano che il loro ruolo sia quello di preparare i bambini alla scuola, mentre altri asili – come nell'approccio nordico – preferiscono prepararli alla vita. Forse, l'approccio più scolastico non è il migliore ma neanche il più adeguato per sfruttare la capacità dei più piccoli ad apprendere giocando.

L'accudimento e l'istruzione di alta qualità sono benefici per tutti i bambini, ma possono rivestire una particolare valenza per i bambini di origine sociale meno favorita o per i bambini immigranti. Infatti, il livello dei potenziali benefici ha spinto numerosi economisti dell'istruzione a considerare che i governi non investono abbastanza in tale settore.

### **In quale modo il sistema educativo risponde all'esigenza di sviluppare il capitale umano?**

Gli anni d'istruzione scolastica sono fondamentali per la formazione di capitale umano e per garantire che i giovani acquisiscano le competenze e le conoscenze necessarie che consentiranno loro di lavorare più tardi. Sfortunatamente, in molti Paesi dell'OCSE circa un giovane su cinque non riesce a completare il ciclo d'istruzione secondario, limitando così seriamente il proprio potenziale di prospettive di lavoro e di remunerazione. Infatti, nella maggior parte dei paesi sviluppati, con la diminuzione di posti di lavoro ragionevolmente sicuri e ben retribuiti nel settore manifatturiero, la situazione dei giovani meno qualificati sta diventando indubbiamente ancora più difficile. Spesso si considera che i giovani che lasciano la scuola prima della fine del ciclo secondario non sono stati capaci di ottenere buoni risultati nel sistema scolastico, ma forse sarebbe più giusto dire che il sistema educativo non è stato capace di istruirli.

Cosa occorre fare per rendere l'istruzione più efficace? Si annette un'importanza sempre maggiore alla qualità dell'insegnamento che è considerato un fattore determinante nell'istruzione, specie alla luce della notevole performance internazionale di studenti di paesi come la Finlandia, che offrono agli insegnanti un'istruzione di alto livello e molta autonomia in classe. Per la scuola l'autonomia è un altro fattore importante. Alcuni risultati dell'inchiesta PISA dell'OCSE che ha esaminato le scuole più autonome nello stanziamento delle risorse e più libere nella scelta degli insegnanti, hanno mostrato che tali scuole ottengono migliori risultati.

In molti paesi e nell'insieme dei sistemi educativi, sarebbe opportuno offrire ai giovani maggiori opportunità di apprendistato e non limitare l'offerta a corsi prettamente teorici, sia nel ciclo secondario sia all'università. Molti paesi sviluppati, impegnati nella gara per innalzare i livelli scolastici e per raggiungere un alto livello nel settore della ricerca, hanno dedicato meno risorse all'apprendistato che offre agli studenti specifiche competenze per lavorare nell'industria.

Un'istruzione universitaria di alto livello può senza dubbio generare ingenti benefici per le economie nazionali, accelerando la creazione e l'uso di tecnologie innovative e può contribuire in modo sostanziale alla formazione dello stock di capitale umano nazionale. Andreas Schleicher dell'OCSE sostiene che molti paesi europei stanno perdendo punti. In termini di numero di giovani che conseguono un diploma universitario, le principali economie come la Francia e la Germania sono superate da altri paesi, in particolare dai paesi nordici e dalla Corea – segno che oramai Francia e Germania “non fanno più parte del gruppo dei paesi leader nel campo dello sviluppo delle conoscenze e delle competenze”.

Molto probabilmente per far fronte a tale problema i governi europei esamineranno in quale modo possono stanziare meglio le risorse destinate all'istruzione, un costante tema di discussione a livello mondiale. In media, i governi dell'OCSE dedicano circa il 5% del loro PIL all'istruzione. Le risorse stanziate per gli studenti universitari sono quasi due volte superiori rispetto a quelle dedicate al livello d'istruzione elementare. Tuttavia, molti paesi hanno previsto di chiedere un contributo agli studenti universitari per un finanziamento parziale dei loro studi visto che quando avranno ottenuto il loro diploma saranno probabilmente saranno molto meglio remunerati rispetto ad altre persone.

Tali misure potrebbero essere positive in termini di equità sociale. Nel complesso, i giovani di origine sociale meno favorita sono molto poco rappresentati all'università. Indubbiamente, non è giusto chiedere ai genitori meno abbienti di pagare un contributo per finanziare le università che i loro figli non frequenteranno mai. Sull'altro risvolto della medaglia, introdurre una tassa d'iscrizione per l'università potrebbe creare barriere aggiuntive all'accesso degli studenti più poveri se non si prevedono adeguate misure a loro favore erogando, ad esempio, assegni, borse di studio o proponendo generosi mutui.

## **Qual è il ruolo della formazione?**

Nella maggior parte dei paesi sviluppati, l'invecchiamento demografico incita a posticipare il momento della pensione. Ne consegue un crescente bisogno di continuare ad aggiornare le proprie competenze e conoscenze per far fronte al rapido ritmo di cambiamento sul posto di lavoro. Tale fenomeno non riguarda tuttavia esclusivamente le persone che hanno raggiunto la fine della loro carriera. Nel mondo del lavoro, le persone di tutte le età devono continuare ad innalzare i loro livelli di competenze che a loro volta possono migliorare le loro prospettive di retribuzione e facilitare la ricerca di un nuovo lavoro se lo perdono.

Sfortunatamente, la formazione degli adulti non è distribuita in modo equo nel mondo del lavoro. I più giovani lavoratori e le persone più qualificate avranno più opportunità di formazione finanziata dai loro datori di lavoro. In realtà, chi ha più bisogno di formazione, segnatamente i lavoratori più anziani e quelli meno qualificati, ha anche meno opportunità di accedervi. Si rilevano anche disparità fra uomini e donne, nella maggior parte dei Paesi dell'OCSE, gli uomini beneficiano di più opportunità di formazione rispetto alle donne, e fra i diversi paesi. In Danimarca, i lavoratori usufruiscono di quasi 1000 ore di formazione professionale informale durante la loro carriera, mentre in Italia le ore di formazione sono inferiori a 100.

In molti paesi i governi sono intervenuti per aiutare i lavoratori che non ricevono nessuna formazione. Alcuni paesi impongono ai datori di lavoro una tassa di formazione che può essere usata in diversi modi e che consente in particolare la creazione di fondi centralizzati per la formazione. L'idea di un cofinanziamento della formazione suscita ugualmente un certo interesse. Tale dispositivo prevede la partecipazione del governo, dei datori di lavoro e dei dipendenti che contribuiscono al finanziamento della formazione, allo scopo di assicurare che ogni parte sia interessata al successo dei programmi di formazione. Il Canada, per esempio, sta sperimentando un sistema speciale di conti di risparmio per finanziare l'apprendimento degli adulti che remunera i lavoratori poco qualificati fino a 3 dollari per ogni dollaro che mettono da parte per il proprio progetto di formazione.

Anche con un adeguato mix di finanziamento, la motivazione degli adulti è tuttora un notevole problema. In molti casi la necessità di lavorare e di occuparsi della famiglia può portare gli adulti a pensare che non hanno tempo per riprendere gli studi. Tale ostacolo può essere rimosso, almeno in parte, consentendo agli adulti di acquisire qualifiche con formazioni meno concentrate nel tempo e a un ritmo che a loro più si addice. In Corea, il Credit Bank System (una banca di crediti formativi universitari) è operativo dal 1998 e nei primi cinque anni ha consentito a 25.000 persone di accumulare i crediti universitari necessari al conseguimento di un diploma.

### **Quali sono le sfide future?**

Nel XX° secolo, l'istruzione di massa è cresciuta in modo spettacolare, offrendo una scolarizzazione sempre più estesa a un numero sempre maggiore di persone. Oggi nei paesi sviluppati, la scuola dell'obbligo raggiunge finalmente i suoi limiti naturali in termini di numero di anni durante i quali i giovani si dedicano allo studio. In futuro, quindi, gli aumenti di offerta di capitale umano dipenderanno meno dall'aumento della quantità di istruzione impartita e in maggior misura dal miglioramento della qualità dell'apprendimento. Ciò significa che la società dovrà aiutare il maggior numero possibile di persone a sviluppare tutta la gamma delle loro doti e capacità durante tutto l'arco delle loro vite.

© OECD 2007

Questa sintesi non è una traduzione ufficiale dell'OCSE.

La riproduzione della presente sintesi è autorizzata sotto riserva della menzione del Copyright OCSE e del titolo della pubblicazione originale.

**Le sintesi sono traduzioni di stralci di pubblicazioni dell'OCSE i cui titoli originali sono in francese o in inglese.**

**Sono disponibili gratuitamente presso la libreria online dell'OCSE sul sito [www.oecd.org/bookshop/](http://www.oecd.org/bookshop/)**

Per maggiori informazioni contattare l'Unità dei Diritti e Traduzioni,  
Direzione Affari Pubblici e Comunicazione

[rights@oecd.org](mailto:rights@oecd.org)

Fax: +33 (0)1 45 24 99 30

OECD Rights and Translation unit (PAC)  
2 rue André-Pascal  
75116 Paris  
France

Website [www.oecd.org/rights/](http://www.oecd.org/rights/)

